

12. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La gestione dell'esercizio 2006 dell'ENPAP si è conclusa con un apprezzabile risultato economico, essendo stato registrato un avanzo economico di 11.233 milioni di euro, che rappresenta un incremento del 57% rispetto all'esercizio precedente e conferma l'andamento positivo dell'ultimo triennio.

Il risultato finale del patrimonio netto è stato accertato in 28.209 milioni di euro, con un incremento del 66% rispetto al 2005, il che consolida l'inversione di tendenza intervenuta a partire dal 2003 ed indica una redditività, data dal rapporto tra avanzo economico e patrimonio netto, pari a 0,40.

I proventi contributivi hanno registrato un generale incremento – con differenti variazioni percentuali secondo la loro tipologia – correlato principalmente alla crescita degli iscritti, i quali hanno raggiunto 25.976 unità, a fronte di 577 prestazioni previdenziali erogate, sicché, a chiusura dell'esercizio, il rapporto tra iscritti attivi e pensionati era di circa 44 iscritti per ogni pensionato. I dati statistici confermano il quadro di una categoria professionale ancora molto giovane con livelli reddituali e contributivi mediamente modesti, il progressivo innalzamento della componente di sesso femminile e la netta prevalenza delle pensioni di vecchiaia.

Il Fondo conto contribuzione soggettiva, il cui valore al 31 dicembre 2005 era pari 264,834 milioni di euro, ha subito un incremento complessivo netto di 45,820 milioni di euro (+17,3%), raggiungendo a chiusura dell'esercizio 2006 il valore di 310,654 milioni di euro.

Il Fondo conto pensioni, a sua volta, è passato da 4,546 milioni di euro del 2005 a 6,886 milioni di euro del 2006 (+51,5%), al netto dei trattamenti pensionistici erogati nel corso dell'esercizio, e potrebbe garantire oltre 13,5 annualità delle pensioni in essere. Tuttavia, l'importo annuo medio delle pensioni di vecchiaia, pari ad euro 1.091,13 per i maschi e 836,11 per le femmine, risulta ancora assolutamente insufficiente e non idoneo ad assicurare mezzi economici adeguati alle esigenze di vita dei beneficiari, sicché si pone il problema, comune ad altre categorie, di un'attenta riconsiderazione dell'attuale disciplina del sistema pensionistico nel suo insieme al fine di assicurare adeguatezza delle prestazioni e nel contempo tenuta finanziaria nel lungo periodo.

Non sono state, invece, ancora individuate forme pensionistiche complementari a causa delle difficoltà proprie del settore.

Sul versante delle prestazioni per maternità - condizionate dalla giovane età delle iscritte - nel 2006 si evidenzia un incremento di circa il 9% dei contributi introitati, al netto della quota fiscalizzata, a fronte di un aumento delle indennità erogate di circa il 16%, con un saldo positivo della gestione pari a circa 6 mila euro ed un indice di copertura prossimo all'unità.

Nel Fondo conto di riserva - che accoglie l'eventuale differenza positiva tra il rendimento degli investimenti effettivamente conseguito e la capitalizzazione accreditata ai singoli montanti contributivi individuali - nel 2006 sono affluite le disponibilità esistenti al 31 dicembre 2005 (compimento del secondo quinquennio di attività) sul Fondo conto contributivo integrativo, nonché il risultato positivo dell'esercizio 2005, importi che si sono aggiunti al valore già esistente in detto Fondo di riserva, sicché gli accantonamenti hanno raggiunto l'importo complessivo di 16,976 milioni di euro.

Sotto l'aspetto operativo, la notevole consistenza dei crediti verso iscritti induce a sollecitare l'Ente a porre in essere ogni iniziativa utile a ridurre la situazione creditoria e ad evitare la prescrizione di detti crediti, così come per i debiti verso iscritti va raccomandata una sollecita definizione dei rapporti onde evitare l'aggravio dell'esborso conseguente alla corresponsione di oneri accessori.

Permane, inoltre, l'esigenza di assicurare il contenimento dei costi di struttura e di funzionamento, che, pur diminuiti del 2%, hanno avuto un peso del 34% sul gettito della contribuzione integrativa, istituzionalmente destinato a fronteggiare detti costi.

I risultati della gestione del patrimonio mobiliare, infine, evidenziano un miglioramento del rendimento netto del settore in valore assoluto, mentre in termini percentuali è stato sostanzialmente uguale a quello dell'esercizio precedente. Tale risultato positivo è, per la prima volta, superiore all'onere della rivalutazione dei montanti contributivi degli iscritti.

In prospettiva globale, i dati complessivi della gestione sono sempre da interpretare nell'ampio contesto dell'andamento dei mercati finanziari ed in tale ambito operativo, non può non ribadirsi, ancora una volta, che gli strumenti di investimento prescelti, anche se non direttamente correlati all'andamento dei mercati finanziari, non ne annullano completamente il rischio sistematico proprio di tale comparto, per cui non vanno trascurati *"i potenziali rischi sistemici e operativi associati all'attività degli hedge funds"* segnalati dall'Ecofin nel maggio 2007. Permane, quindi, la necessità che l'Ente continui a perseguire con sempre maggiore incisività una politica di investimenti, fondata sul costante monitoraggio delle scelte operative

e del tempestivo riesame dei criteri generali di investimento, che consenta, per quanto possibile, di individuare, con l'ausilio delle società di gestione e di validi ed affidabili consulenti del settore, strumenti finanziari con funzioni anticicliche, tali da limitare gli eventuali andamenti negativi del mercato, nel rispetto della compatibilità della prudenza e sicurezza nella gestione con la remuneratività degli investimenti, al fine di assicurare l'essenziale equilibrio tra gli obiettivi gestionali ed i fini istituzionali della Fondazione, alla quale è demandata la tutela previdenziale di una categoria professionale.

Antonio Carlo Tempe

PAGINA BIANCA

**ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA
DEGLI PSICOLOGI
(ENPAP)**

ESERCIZIO 2006

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PAGINA BIANCA

Relazione di introduzione al bilancio consuntivo dell'anno 2006

Il 2006 è stato l'anno del decennale del nostro Ente e degli altri enti di "nuova generazione", sorti a seguito del D.Lgs. 10 febbraio 1996, n. 103, che hanno congiuntamente celebrato questo primo traguardo dalla loro istituzione con il Convegno organizzato nell'ottobre del 2006.

Il "Convegno del decennale" è stata un'occasione nella quale si è manifestata una convergenza di analisi tra i cinque "Enti del 103" e si sono prefigurate ipotesi di soluzione su cui è necessario sviluppare approfondimenti e avviare una discussione e un confronto con i colleghi. A questo appuntamento è stata data eco sulla stampa e la presenza, alle due giornate di lavoro, di alcuni autorevoli rappresentanti del mondo politico e istituzionale ha consentito di far emergere le istanze che tali enti hanno elaborato in virtù delle loro peculiarità e fra queste, in primo luogo, la sostanziale inadeguatezza delle prestazioni, determinata a seguito dell'applicazione del metodo di calcolo contributivo definito dalla legge n. 335/95 (nel Notiziario Enpap 20, nonché nell'apposito sito del decennale - www.decennale103.eu – sono pubblicati le relazioni presentate e sui lavori del Convegno).

L'occasione del "decennale" non rappresenta, in ogni caso, solamente un punto di arrivo, ma un momento di snodo in relazione al quale sviluppare le nostre riflessioni e definire, per il futuro, scelte anche sostanziali. A tale riguardo, gli "Enti del 103" hanno costituito

un coordinamento permanente per proseguire in tale attività di analisi e sensibilizzazione, in particolare sul versante della proposta di revisione del sistema di calcolo delle prestazioni.

Il coinvolgimento degli iscritti, da realizzare auspicabilmente in collaborazione con gli Ordini territoriali – alcuni dei quali hanno manifestato la propria disponibilità - rappresenta una strada da percorrere con grande convinzione, anche per creare un vasto movimento di opinione che riesca ormai non solo ad evidenziare l'importanza dei problemi ma, soprattutto, a convincere Parlamento e Governo che questi argomenti non possono più essere ignorati o rimandati.

A tale proposito non possiamo esimerci dal manifestare una forte preoccupazione per alcune iniziative del Governo in materia di libere professioni, che pongono serie difficoltà all'esercizio dell'attività professionale, ed anche per i possibili aumenti della tassazione sui rendimenti maturati dai nostri investimenti, prefigurati dal disegno di riforma della tassazione delle rendite finanziarie.

Non vorremmo, infatti, che l'ipotesi di aumento dell'aliquota fiscale dal 12,5% al 20% venisse applicata anche agli enti di previdenza privati facendo venir meno impegni di eliminazione, o quanto meno di riduzione, più volte assunti sia da maggioranza che da opposizione.

Tale prospettato inasprimento degli oneri fiscali, oltre ad essere incomprensibile a livello di principio, determinerebbe un grave impatto negativo sui nostri bilanci rendendo ancor più arduo il nostro compito istituzionale di rivalutazione dei montanti contributivi degli iscritti.

Non vogliamo pensare che ci sia la predeterminata volontà di rendere l'attività dei nostri enti come una sorta di corsa ad ostacoli. Resta il fatto, tuttavia, che disattenzioni di questa natura, unite alle condizioni di favore che vengono previste per le realtà di previdenza

complementare (il c.d. “secondo pilastro”), pongono e accentuano problemi di equità fiscale, pure così sentiti dall'Esecutivo. Sottolineiamo infatti, ancora una volta, che la nostra funzione di “primo pilastro” nel sistema previdenziale va considerata sicuramente preminente rispetto ad altri istituti.

In tal senso, iniziative in sede AdEPP sono state intraprese al fine di focalizzare l'attenzione delle Istituzioni su tale funzione degli enti di previdenza privati e sull'esigenza di rivedere la proposta di elevare la tassazione delle rendite finanziarie dagli stessi conseguite. A tal proposito, anche l'occasione del Convegno del Decennale dell'AdEPP, tenutosi nel mese di novembre 2006, è stata utile per porre all'attenzione del mondo politico e istituzionale le diverse istanze delle casse ed enti previdenziali privati, tra le quali appunto quella di una tassazione che non vada a penalizzare le gestioni virtuose di tali enti.

Si ricorda che, anche a seguito di quanto annunciato sia al Convegno del decennale degli Enti del 103, sia al Convegno del decennale dell'AdEPP, il Governo ha inserito nel testo finale della Legge finanziaria 2007 approvata poi dal Parlamento, la modifica all'articolo 3, comma 12, della Legge 335/1995 prevedendo che *“Nel rispetto dei principi di autonomia affermati dal decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, e dal decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103, e con esclusione delle forme di previdenza sostitutive dell'assicurazione generale obbligatoria, allo scopo di assicurare l'equilibrio di bilancio in attuazione di quanto previsto dall'articolo 2, comma 2, del suddetto decreto legislativo n. 509 del 1994, la stabilità delle gestioni previdenziali di cui ai predetti decreti legislativi è da ricondursi a un arco temporale non inferiore ai 30 anni. Il bilancio tecnico di cui al predetto articolo 2, comma 2, è redatto secondo criteri determinati con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, sentite le associazioni e le fondazioni interessate, sulla base delle indicazioni elaborate dal Consiglio nazionale degli attuari nonché dal Nucleo di valutazione della spesa previdenziale”*. A tale riguardo, l'Ente ha ritenuto di rinviare, in via temporanea,

la redazione del nuovo bilancio tecnico triennale in attesa del decreto ministeriale di fissazione dei nuovi criteri.

Per quanto riguarda la modifica normativa sopra riportata, va segnalato che la portata della nuova formulazione ha un impatto certamente più incisivo sulle “Casse del 509” di vecchia generazione, che dovranno con il nuovo bilancio tecnico mostrare la propria capacità di mantenere la sostenibilità delle prestazioni in un arco temporale più ampio, aspetto per gli Enti di cui al D. lgs. n. 103/96 non comporta particolari problematiche in quanto sorti con l’applicazione del sistema contributivo a capitalizzazione. E’ certamente importante la conferma del principio di autonomia gestionale per gli enti previdenziali privati, ma per gli enti come il nostro questa autonomia – come sopra detto – deve poter sfociare nella possibilità di apportare delle migliorie al sistema contributivo al fine di poter corrispondere prestazioni più adeguate.

* * *

Le riflessioni e le proposte di riforma del sistema previdenziale, come più volte ribadito in passato, dovranno essere coniugate con interventi sul versante dell’assistenza al fine di creare un sistema di tutela complessiva dei colleghi.

Il raccordo è necessario non solo dal punto di vista strutturale ma anche sul piano della valutazione delle risorse economiche disponibili. Stante il fatto che tali risorse vanno reperite in buona sostanza dal Conto Contributo integrativo, si tratterà di definire priorità tra i molti bisogni che pure si evidenziano nella categoria.

Tra questi si sono evidenziati interventi a favore di colleghi in condizioni di inabilità ovvero in casi di premorienza, attraverso integrazioni del trattamento pensionistico. Come pure non possono essere trascurati interventi assistenziali a favore di anziani non autosufficienti e l’assistenza sanitaria integrativa.

A tale proposito, gli Organi statutari dell'Ente, ognuno per le proprie competenze, hanno iniziato un percorso per rendere possibili da una parte, attraverso le opportune modifiche statutarie e regolamentari, e per definire dall'altra, attraverso apposite delibere e regolamentazioni, le tipologie dei diversi interventi assistenziali nei confronti degli iscritti, che prevedono la fissazione dei criteri di accesso da parte dei colleghi e le modalità ed i tempi di erogazione da parte dell'Ente.

Si ricorda che nelle Variazioni al Bilancio di previsione per l'anno 2006 si era previsto:

- lo stanziamento del 2% del gettito derivante dalla contribuzione integrativa per il finanziamento del Fondo Integrazione al minimo ai percettori delle pensioni di inabilità, invalidità e superstiti ex art.31 del Regolamento per l'attuazione delle attività di Previdenza;
- lo stanziamento straordinario di un importo di 3,5 milioni di euro, prelevato dal gettito complessivo della contribuzione integrativa, per il finanziamento del Fondo Assistenza finalizzato ad erogare prestazioni assistenziali, sulla base di appositi specifici Regolamenti.

Si ricorda inoltre che nel Bilancio preventivo per l'anno 2007 si era altresì previsto:

- lo stanziamento di un ulteriore 2% del gettito derivante dalla contribuzione integrativa per il finanziamento del Fondo Integrazione al minimo;
- lo stanziamento straordinario di un importo di 5 milioni di euro di euro per il finanziamento del Fondo Assistenza.

Il Consiglio di amministrazione aveva ritenuto di prevedere, in via programmatica, nei documenti di bilancio sopra richiamati - e il Consiglio di indirizzo generale approvato - tali stanziamenti straordinari sulla base della valutazione positiva in merito alla possibilità di destinare risorse a prestazioni assistenziali, potendosi ritenere esaurita la strutturazione fondativa dell'Ente, nonché verificata la capacità di affrontare, sul piano organizzativo e normativo, l'incremento del numero degli iscritti e lo sviluppo delle attività nei loro confronti.

Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, con nota del 30 gennaio 2007, ha però osservato che gli accantonamenti inseriti in entrambi i documenti di bilancio per la costituzione dei due suddetti fondi non potrebbero essere previsti, in quanto i bilanci devono essere redatti “a normativa vigente”, vale a dire secondo l’ordinamento vigente dell’Ente.

Questo significa che l’Ente non potrà formalmente costituire né utilizzare i fondi di cui trattasi fin quando non sia intervenuta l’approvazione formale delle rispettive delibere da parte dei Ministeri vigilanti.

Nel rispetto della nota ministeriale, considerando che l’Ente è tuttora in attesa di ricevere dai Ministeri vigilanti un riscontro formale in merito alle deliberazioni adottate per l’attuazione delle forme assistenziali ex artt. 31 e 32, si ritiene opportuno, anche in relazione alla corretta attuazione dei vigenti principi contabili che presiedono alla formazione del documento consuntivo, non prevedere formalmente gli accantonamenti nel presente bilancio consuntivo 2006.

Nel contempo, però, è ferma intenzione dell’Ente avviare con immediatezza l’attività di assistenza non appena interverranno i riscontri attesi.

Si procederà, pertanto, alla costituzione dei suddetti fondi attingendo dal Fondo conto contributo integrativo il quale, dopo l’approvazione del presente bilancio e la destinazione dell’avanzo del conto separato, avrà una consistenza di oltre Euro 9, 2 milioni di euro che potrà essere messa a disposizione per tale finalità ai sensi dell’articolo 16, comma 2, dello Statuto dell’Ente.

Vale a dire che, intervenuta l’approvazione delle deliberazioni degli Organi statutari dell’Ente in merito all’attivazione dell’assistenza ex art. 31 e 32 del Regolamento per l’attuazione delle attività di previdenza, si provvederà ad attingere dal Fondo contributo integrativo per un importo pari a:

- euro 180.554,28 (pari al 2% del gettito derivante dalla contribuzione integrativa dell’anno 2006) per il finanziamento del Fondo Integrazione al minimo;

- euro 3,5 milioni quale stanziamento straordinario per il finanziamento del Fondo Assistenza finalizzato ad erogare prestazioni assistenziali.

A tale proposito giova ricordare che, nell'ambito delle iniziative volte alla costituzione all'interno dell'AdEPP di strutture consortili che possano svolgere efficacemente un ruolo di aggregazione per organizzare servizi specifici agli iscritti e ottenere condizioni vantaggiose sui mercati, in particolare nell'ambito dell'assistenza sanitaria integrativa, l'EMAPI – Ente di Mutua Assistenza per i Professionisti Italiani - a partire dal mese di aprile del 2007 sarà in grado di offrire ai propri associati la scelta tra varie possibilità di copertura anche in applicazione della Legge n. 243/2004, che attribuisce agli enti di previdenza privati il compito di occuparsi dell'argomento.

Dopo che le iniziative degli Organi statutari dell'Ente sulle forme assistenziali saranno rese operative, l'Ente assicurerà in automatico – con onere a proprio carico - gli iscritti per la copertura dei grandi interventi chirurgici e per i gravi eventi morbosi, rimandando alla autonoma adesione dei singoli iscritti la possibilità di estendere le garanzie al proprio nucleo familiare ovvero ampliare la copertura a una forma globale.

E' in corso di sviluppo, anche se con tempi un po' più dilatati, un fondo di previdenza complementare, costituito in ambito AdEPP. Su tale strumento si dovrà tuttavia sviluppare una riflessione per verificarne l'effettiva complementarietà e la più efficace utilizzazione in un sistema, quale il nostro, in cui gli elementi di capitalizzazione sono già fortemente presenti, tenendo altresì conto che attualmente è in capo alle singole casse la possibilità di variare autonomamente l'aliquota contributiva.

Come sempre affermato anche nelle relazioni di bilancio, il nostro obiettivo è creare un sistema previdenziale che, in ossequio al dettato e allo spirito costituzionale ed alle recenti direttive europee in materia, consenta ai nostri anziani una vecchiaia decorosa, condizione

questa che, allo stato attuale, non risulta assolutamente garantita. Ma, più in generale, possiamo affermare di voler creare un efficace strumento di previdenza e assistenza per gli psicologi italiani, in cui l'erogazione in denaro sia integrata da supporti assistenziali che siano in grado di intervenire nei momenti di reale necessità del collega.

La Gestione finanziaria

Per quanto concerne la **gestione finanziaria**, il 2006 (terzo anno di operatività dell'architettura "Core e Satellite") evidenzia un apprezzabile risultato del 4,3% netto complessivo annuo (compresa la redditività della liquidità), con una volatilità estremamente contenuta.

Come si dirà più approfonditamente nel prosieguo, nel 2006 la gestione finanziaria ha registrato per la prima volta dalla costituzione dell'Ente il superamento dell'obiettivo target di rendimento previsto dalla normativa vigente. Questo ha fatto sì che la rivalutazione dei montanti degli iscritti è stata completamente coperta dai risultati della gestione e che l'ulteriore rendimento ottenuto potrà essere immediatamente destinato al Fondo di riserva dell'Ente.

Va inoltre ricordato che il Consiglio di indirizzo generale ha adottato la deliberazione n. 1/2006 che ha espressamente previsto la possibilità per l'Ente di effettuare investimenti immobiliari, con un limite massimo del 5% della loro quota sul patrimonio complessivo a valori di libro. In particolare, la delibera prevede che su tale classe di attività possono essere effettuati investimenti sia attraverso i fondi immobiliari, con redditività attesa superiore al target dell'Ente, sia mediante l'acquisto diretto di unità immobiliare con una redditività in linea con il target dell'Ente, al netto di imposte ed oneri gestionali, anche mediante conferimento in conto capitale sociale di una società appositamente costituita.

In questa logica di differenziazione deliberata dal Consiglio di indirizzo generale e approvata dai Ministeri vigilanti, si prevede di avviare gradualmente, già a partire dal